

È la settantesima estate da quella, tragica, del 1943 che vide la distruzione di Foggia a causa dei bombardamenti alleati sulla città.

Settanta anni non sono riusciti a far dimenticare, nonostante la struttura urbana abbia assunto un nuovo look, talvolta non privo di modernità e gradevolezza.

A rimanere ancora attoniti e turbati sono gli animi di coloro che, ormai pochi per la verità, hanno vissuto quell'esperienza sulla propria pelle, ma anche di chi ne ha raccolto direttamente la testimonianza.

Oggi è importante che la tragedia si trasformi in solidarietà e restituisca alla collettività foggiana un'impronta di identità che non sempre ha saputo costruire.

Oggi più che mai si deve essere convinti che...

DALLE CENERI SI PUÒ RINASCERE

Dalle ceneri si risorge. Foggia ne è una testimonianza. Dalle ceneri si risorge ricostruendo materialmente la città distrutta e oltraggiata ma, soprattutto, prendendo coscienza e consapevolezza del dolore che si è insinuato nell'animo di migliaia di foggiani colpiti più o meno direttamente dalla tragedia.

Dalle ceneri si risorge non dimenticando. Anzi, coltivando il ricordo non nostalgico ma operoso e propositivo, ripercorrendo le sequenze di un film dell'orrore che nessun regista avrebbe saputo realizzare così crudo e drammatico. La realtà supera spesso anche la fantasia più sfrenata.

Il 70° anniversario della tragica estate del '43 sembra aver avuto l'effetto magico di mettere insieme energie e proponimenti, perché il ricordo di quei giorni fosse il meno sterile, retorico e rituale possibile. Associazioni private, istituzioni pubbliche, cittadini sono confluiti in un Comitato che ha allestito un programma non formale di iniziative e di manifestazioni che hanno coinvolto la comunità con fervore e sentita partecipazione.

Le pagine che seguono sono la testimonianza di questo tentativo di ritrovare un senso di appartenenza e di identità che non sempre, negli anni, ha attraversato una città che ha spesso preferito assecondare la corrente di pensiero che esalta contrapposizione e contrasti.

Orgoglio dell'appartenenza che, finalmente, sembra aver sfondato con decisione i portoni delle nostre scuole, contagiando i giovani studenti che costituiscono ormai la terza generazione rispetto alle ventimila e passa vittime dell'estate del '43. Ed è già un buon motivo per pensare al futuro di questo territorio con prudenza ma fiducioso ottimismo.

Fondamentale il contributo al ricordo della distruzione della città...

Negli ultimi vent'anni la possibilità di consultare archivi di guerra ha reso più ampia e dettagliata la ricerca sugli avvenimenti che videro coinvolta la nostra città nel secondo conflitto mondiale. Nel 2007 il gonfalone del Comune di Foggia si è arricchito della seconda medaglia d'oro, quella militare, conferitale l'anno precedente dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e consegnata alla città in occasione della cerimonia della Festa della liberazione presso l'altare della Patria, a Roma, dal Presidente Giorgio Napolitano.

Con il passare degli anni, per il naturale incedere del tempo, si assottiglia sempre più il numero dei testimoni oculari di quei tragici avvenimenti. Assume, quindi, enorme rilevanza il contributo al ricordo della distruzione della città, per opera di autori e ricercatori che con i loro scritti perpetuano la valenza umana e storica delle vicende sociali che sconvolsero Foggia nel 1943.

Per i giovani della città, il poter osservare immagini ed ascoltare o leggere racconti riferiti a luoghi ben conosciuti, ha il sapore dell'immedesimazione e della consapevolezza storica che nessun'altra immagine o fatto narrato può suscitare. La valenza di quanto verificatosi nel passato, nella lettura dei fatti dell'estate di settanta anni fa, assume oggi una connotazione essenzialmente umana, legando, in modo stretto, i grandi avvenimenti, alle esperienze dei singoli uomini, per trasmettere alle generazioni future non solo cognizioni sull'importanza strategica della città ma ponendo in primo piano la «sofferenza» dei foggiani di allora.

Le «nuove» informazioni, documentate da immagini estremamente eloquenti, confermano l'entità del dramma vissuto da Foggia. Centinaia di aerei riversarono sulla città un enorme quantitativo di bombe. La particolarità che emerge nelle ricerche degli ultimi anni sottolinea soprattutto quanto l'obiettivo delle forze aeree anglo-americane non fosse limitato ai nodi strategici, che potevano rivestire un'importanza militare ma all'intera città. Via Arpi, cuore del centro stori-



La stazione ferroviaria di Foggia sconvolta dalle bombe

co, disseminata di macerie e di stabili crollati, è la testimonianza più eloquente di come l'intento delle forze militari «alleate» non fosse circoscritto agli obiettivi militari, ma puntasse anche agli «uomini» della città...

«...Così quella mattina, Gino, dopo una notte insonne, lasciando i parenti e le discussioni dolorose per quanto la città stava già da alcune settimane vivendo, forte dei suoi 17 anni, si reca al lavoro, al Palazzo dell'Acquedotto pugliese. Non passa molto tempo e già suona la sirena... è un precipitarsi affannoso tra le scale mentre la terra già trema e il suono assordante del passaggio degli aerei e le prime esplosioni sconvolgono l'animo... lo spavento e la paura della morte invadono il cuore, mentre la ragione corre verso via Manzoni... lì ci sono mamma e fratelli. Ma quella corsa è immensa, quanto una vita. Michele, collega più anziano, è al suo fianco... gli aerei volano bassi e si sente il fischio delle pallottole... raffiche assassine.

Si incoraggiano i due, le loro case sono vicine ma la distanza da percorrere è ancora tanta... Con la coda dell'occhio scorge alcuni vecchi inginocchiati dinanzi alla Chiesa di Gesù e Maria. Gli alberi di via Lanza sono parzialmente dimezzati e nel correre Gino salta persone che spera essere solo «inciampate» ... al suo fianco, l'amico, stramazza al suolo, non è un inciampo!... Si ferma, per un attimo,

anche il cuore di Gino... il primo, violentissimo impatto con la morte ed il dolore... per una vita ancora non vissuta che sembra, in quel momento, finire... Raggiunta casa e riabbracciati i parenti... La vita, per Gino, non sarà mai più la stessa, nel tormento delle notti insonni, nell'amore per i suoi cari, nella dedizione al lavoro... nel ricordo «commosso» e nel pianto per una città rinata, amata, che egli ha visto distrutta in cose e persone».

La vicenda di Gino è simile a quella vissuta da tanti uomini e donne della nostra città. L'esperienza della guerra, comune a tante realtà italiane e del mondo, ha trovato a Foggia una delle testimonianze universalmente più cruente e drammatiche. Tutto l'odio del mondo riversato su una città di appena ottantamila abitanti! L'entità dei bombardamenti subiti da Foggia e l'importanza che tali incursioni rivestivano sul piano prettamente militare, sono attestate anche dalla grande rilevanza che gli organi di informazione inglesi ed americani riserveranno, in quei giorni, alla sua distruzione. Negli anni successivi, quegli avvenimenti, hanno influenzato le sorti della città. Se da un lato vi è stata la ricostruzione con un forte processo di «immigrazione» dai centri della provincia, sul piano emotivo e prettamente culturale, nella trasmissione di valori a livello generazionale, la città ha visto pro-

Schegge di memoria: dai raid alle ricostruzioni di una città

Ragioni e dinamiche della devastazione

È dal gennaio del 1943 che, con la conferenza anglo-americana di Casablanca, comincia a stringersi un nodo cruciale attorno alla città di Foggia: la conquista della penisola italiana e l'occupazione dei suoi obiettivi strategici diventano una priorità assoluta delle autorità militari inglesi ed americane. Gli incontri ufficiali, sostenuti dalle vittorie contro l'Asse in Nord Africa nella Campagna di Tunisia, avvicinano l'ombra dei bombardieri sulla città di Foggia. A maggio, con la conferenza "Trident" tenutasi a Washington, viene dato l'avvio alle incursioni sulla città e dopo poche ore, il 28, i bombardieri attaccano il Gino Lisa. Da maggio sino a settembre si susseguirà il tristemente noto calvario dei bombardamenti, con le incursioni diurne degli apparecchi americani e quelle notturne degli inglesi, sotto il fuoco delle mitragliatrici Browning e le schegge impazzite delle bombe.

Foggia entra così nella spirale fatale di molte città italiane, come: Cagliari, Palermo, Napoli, Torino, destinate a divenire teatro di devastazioni dall'alto, secondo le strategie del bombardamento d'area verso obiettivi militari e civili. L'antico nome della città viene indicato nelle gigantesche mappe militari delle *briefing room*, dove, prima della partenza dei bombardieri, i giovani piloti annotavano sui propri taccuini gli obiettivi da colpire.

Sotto i comandi di sgancio delle bombe del *bomb release*, Foggia conosce, mese dopo mese, il fragore degli ordigni: ne fanno eco i telegrammi foggiani verso Roma, le testate straniere, i fonogrammi fra Londra e Washington, i comunicati via radio come quelli di Radio Algeri.

La distruzione nei quotidiani esteri

Difficile trovare menzione delle incursioni nei cieli di Foggia nei quotidiani italiani: forse la severità degli attacchi su una città così strategicamente importante richiesero il silenzio. Ne sovrabbonda, invece, la stampa estera, con articoli in prima pagina sulle testate americane ed inglesi sino a quelle australiane e neozelandesi.

A caratteri cubitali si consacrano sulla carta stampata i "trionfi" delle missioni aeree:

The Argus - 27 agosto 1943
Terrificante raid in Italia - Molti danni a Foggia

LONDRA, giovedì, AAP

Un attacco terrificante ai binari e agli aeroporti di Foggia, grande nodo ferroviario sulla costa orientale d'Italia, è stato operato dall'aviazione alleata nella giornata di ieri. L'annuncio è stato trasmesso da comunicati radio di Algeri e Il Cairo.

L'agenzia Reuter dichiara che tre distinte forze aeree alleate hanno preso parte all'attacco.

I caccia P-38 dal Nord Africa hanno

bombardato campi d'aviazione e sono stati seguiti da Liberatori provenienti dal Medio Oriente.

Successivamente, le fortezze volanti hanno attaccato le linee ferroviarie.

I caccia, che hanno costituito la più grande forza lanciata contro un singolo bersaglio, sono scesi fino alla quota delle cime degli alberi per colpire gli aeroporti, i binari sono stati ben centrati dalle bombe e colpi diretti sono stati inferti sopra un ponte ferroviario e dei magazzini.

Un treno merci e una postazione di contraerea sono stati colpiti e un'esplosione è stata vista vicino le officine della ferrovia. In combattimento sono stati abbattuti 26 caccia nemici mentre altri sono stati danneggiati al suolo".



Borgo Tavernola occupato dagli americani

Fra bombe e soldati: la parola ai testimoni

L'VIII Armata del generale Montgomery arriva nella mattinata di Foggia del 27 settembre; assieme alle truppe inglesi vari reparti di genieri si susseguono nella esplorazione del territorio e nel ripristino dei vari servizi e collegamenti, fra questi i Signal Corps. Ad ottobre, l'avanzata alleata è ormai impegnata sul fronte molisano, per contrastare i tedeschi in ritirata e aprire la strada verso l'Italia centrale.

La città bombardata e spopolata appare agli Alleati come uno spettrale teatro di degrado, lo testimonia quanto scrive Alfred De Grazia a Jill Oppenheim, in una lettera del 7 ottobre 1943: «Foggia è davvero un brutto affare, una vera e propria città fantasma che dà i brividi se la si percorre di notte».

Se da un lato la città si rivela, grazie ai numerosi campi d'aviazione, come un centro aereo strategico di primaria importanza in Europa, essa resta ancora ferita.

In questa città fantasma, i tragici eventi dell'estate '43 e l'occupazione alleata che ne seguì si fissarono indelebilmente nella memoria dei sopravvissuti.

Guglielmina Bombacigno

«Avevo poco meno di dieci anni ai tempi della guerra e di quel periodo

ricordo che le bombe danneggiarono anche la nostra casa. Nonostante ciò la mia famiglia sopravvisse ai bombardamenti e rimase sempre unita.

Come tanti altri sfollammo anche noi, lasciando una casa e una vigna, e con un carretto raggiungemmo Sannicandro Garganico, dove fummo ospitati dai parenti di mio padre.

La vigna di famiglia, intanto, veniva ripetutamente depredata.

Quando ritornammo in città facemmo conoscenza con degli americani che ci venivano a trovare, portandoci scatolette di carne e della cioccolata. Mia sorella ebbe da loro in dono addirittura un pianoforte.

Ricordo ancora i crateri provocati dalle bombe sulle strade: noi ci giocavamo dentro...».

Amalia Polito

Io mi ricordo degli americani che giravano in cerca di giovani ragazze; un giorno bussarono a casa nostra, mamma ci nascose sotto al letto e andò ad aprire. I soldati insistettero un po', dicendo che avevano visto delle ragazze a casa nostra ma mamma, furba, mostrò solo la figlia più piccola, dicendo che era l'unica che aveva. Convinti, i soldati se ne andarono.

Luigi Rosario Piccirilli

«Abitavo in via Freddo e all'epoca dei bombardamenti avevo circa 13 anni: eravamo sette figli, due maschi e cinque femmine e ricordo che quando avvenivano i bombardamenti scappavamo in una grotta per rifugiarsi. Nel rifugio bagnavamo una pezzuola e la tenevamo sul viso perché si temeva che, colpendo il centro chimico della cartiera, si potessero diffondere dei gas. Ci colpivano anche degli aerei a doppia fusoliera. Il 22 luglio trovammo riparo sotto un traino. Sfollammo poi a Volturino, assieme ad altri, e per sopravvivere fummo costretti anche a rubare la frutta per i campi. Quando ritornammo c'erano gli Alleati e io mi ricordo che quando si ubriacavano venivano "venduti" ossia derubati per strada anche dei vestiti. Di Alleati ce n'erano tanti, davano feste in città e una volta, siccome mi ero ferito, fui medicato da loro in un'infermeria dove ora sta il Credito Italiano.

Avevamo la tessera per i generi alimentari, la miseria era molta, a stento avevamo un materasso in casa e usavamo addirittura il nero del camino per rifare il colore alle scarpe.

Erano tempi difficili, per questo quando qualcuno si lamenta io mi arrabbio e non gli rispondo nemmeno».

La ricostruzione della città e del suo spirito fu lenta, resa difficoltosa dalle precarie condizioni igieniche e sanitarie e dall'amministrazione civile alleata non sempre in perfetta sintonia con le autorità locali. Nonostante ciò, nel periodo dell'occupazione si instaurò un rapporto quasi simbiotico con gli alleati, con episodi di reciproco aiuto, nel contesto sofferto e di sopravvivenza della città.

Gli aiuti economici del Piano Marshall e l'intervento di figure politiche del calibro di Meuccio Ruini, diedero alla città un volto moderno, proiettato verso un futuro di pace.

«Tempus edax rerum – Il tempo tutto divoratore», scrive Ovidio, trascinando nell'oblio esperienze, ferite e testimonianze; restano, tuttavia, ancora le ultime, preziose voci di quanti hanno vissuto da vicino i tragici eventi del '43. Ai foggiani di oggi spetta la responsabilità di ascoltare quelle voci, di raccogliarle e tramandarle alle generazioni dei domani.

Perché, come scrive il filologo Giorgio Pasquali, chi non ricorda non vive.

FOGGIA RICORDA

70°
1943-2013
Città di Foggia

1943-2013
70° ANNIVERSARIO DEI BOMBARDAMENTI

28 MAGGIO

ORE 10.30
Aula Magna del Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Foggia, Via Arpi 174.
FOGGIA BRUCIA
Giornata di studio e memoria
Coordinati da:
Saverio Restio, Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici Università di Foggia
Lu Cignarella, negli anni del Riformismo
Vito Antonio Leuzzi, Direttore dell'Istituto Pugliese per la Storia della Resistenza e l'Uso del Fuoco e la guerra civile
Stefano Piccarda, Docente di Storia Contemporanea Università di Foggia
Il Novecento delle bombe e delle guerre totali
Testimonianze dei sopravvissuti, immagini dei bombardamenti
Foggia sotto un cielo di fuoco.
Rappresentazione teatrale a cura della compagnia Scrittura in collaborazione con **Le Radici e le Ali**

ORE 12.00
Ritocchi delle campate delle chiese di Foggia
Omaggio di un minuto di silenzio nelle scuole e nei luoghi pubblici

ORE 17.00
Stazione Ferroviaria
COLLOCAZIONE DELLA SCULTURA DELLA PACE
Baso-relievo in bronzo ideato e realizzato da Silvano Pellegrini e consegnato nel XVI Premio della Pace ai Fratelli della Stazione a cura del Rotary Foggia U. Giordano

ORE 19.30
Cattedrale
Messa celebrata da S.E. Mons. Francesco Pio Tamburrino, Arcivescovo di Foggia - Rovino in suffragio delle vittime dei bombardamenti, con lettura di brani tratti dalla relazione su Foggia bombardata del vescovo Mons. Fortunato M. Fanna.

1 GIUGNO

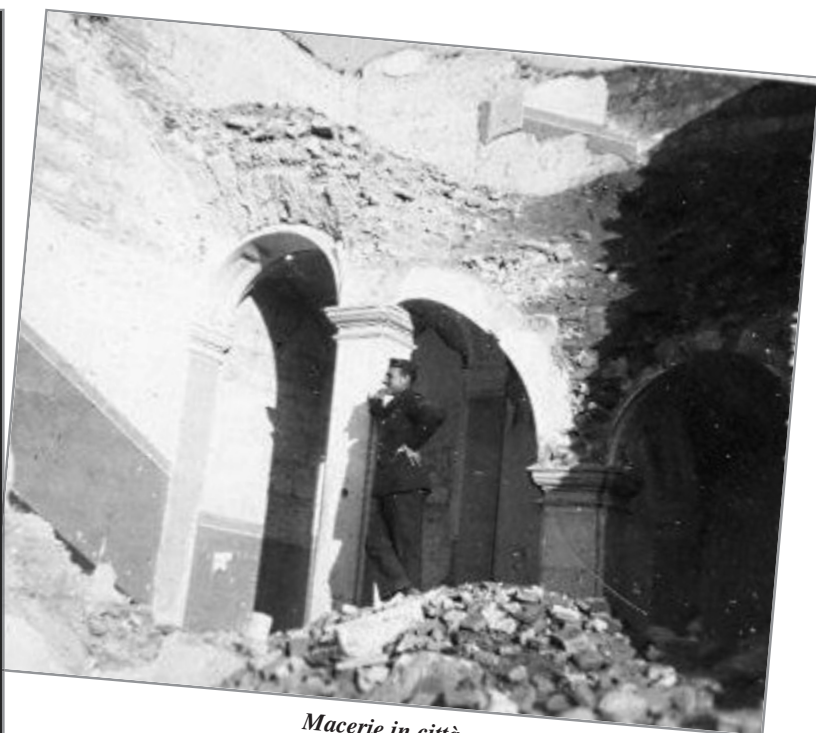
ORE 10.00
Piazza De Sanctis
FLASH MOB NO WAR, DALLA GUERRA ALLA PACE
organizzato da **Le Radici e le Ali**

9 GIUGNO

ORE 20.00
Ristorante Cesare Battisti
FLASH MOB FOR PEACE
a cura del Forum Giovani

Il Sindaco
Gennaro Moggioli

Programma delle manifestazioni per il 70° dell'anniversario dei bombardamenti su Foggia



Macerie in città

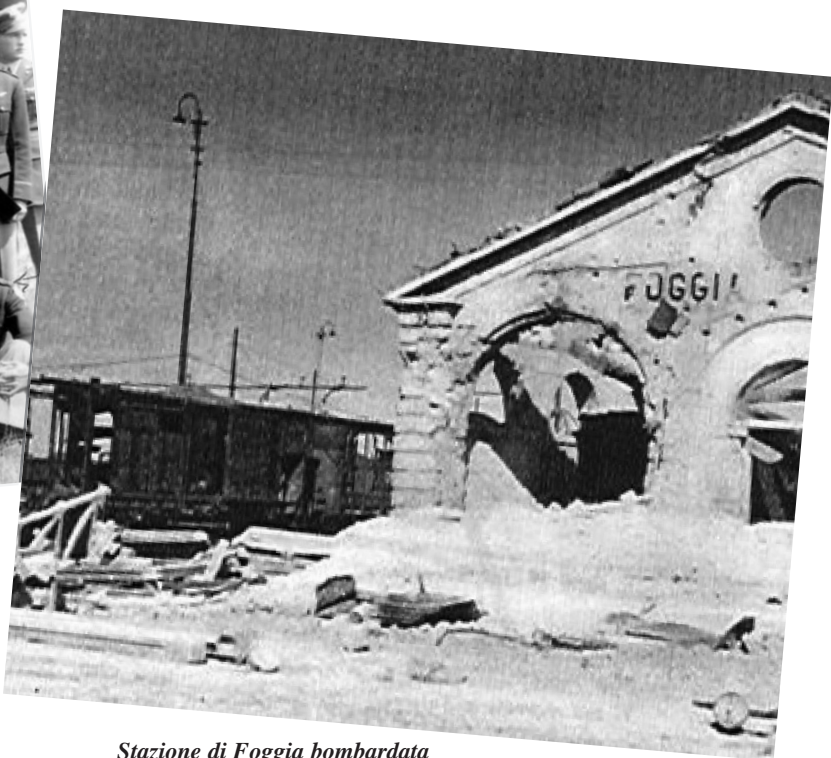


Many important centres in Hitler's Europe, previously immune from heavy air attack will be brought well within range of attack by the Allied capture of Foggia.

Raggio d'azione degli aerei alleati da Foggia



Piloti del 49° squadrone caccia



Stazione di Foggia bombardata

Il Rotary Club Foggia «Giordano» conferisce il XVI Premio per la Pace



Mauro Staiti, fotografo

Rotariana, emozionante, solenne. Questi gli aggettivi con cui possiamo connotare la cerimonia del XVI Premio della Pace, svoltasi il 28 maggio nell'atrio della Stazione di Foggia, in cui il Club Rotary Foggia «U. Giordano» ha conferito il riconoscimento ai «Fratelli della Stazione».

La cerimonia, assurta alla dimensione di evento cittadino, in apertura delle Celebrazioni organizzate dal Comitato del 70° dei bombardamenti del 1943, per rievocare i tragici eventi bellici che, a partire proprio dal 28 maggio e fino al 19 settembre successivo, procurarono distruzione e morte alla comunità foggiana e per i quali la Città di Foggia è stata insignita di medaglia d'oro al valor civile e militare.

Rotariana, autenticamente rotariana, nel momento in cui la presidente del Club Maria Buono ha ufficializzato il conferimento del prestigioso premio: «Ai Fratelli della Stazione, associazione di giovani volontari, per il significativo servizio umanitario di accoglienza e di primo soccorso rivolto alle persone in difficoltà che sostano nei vagoni abbandonati della stazione, testimoniando concretamente l'ideale di Pace attraverso il servizio». Motivazione in perfetta aderenza con il motto «La pace attraverso il servizio» del Presidente Internazionale, Sakuji Tanaka.

Rotariana, con la proiezione del DVD che ha ripercorso, attraverso le immagini, le precedenti edizioni del Premio.

Rotariana, per la scelta di collocare nell'atrio della stazione ferroviaria, crocevia interetnica, interculturale e interreligiosa, la Teca, progettata dallo studio «Buccarella Architetti», contenente la scultura in bronzo, simbolo di pace, ideata dal Maestro Silvano Pellegrini. La stazione, luogo fisico di scambio e di convivenza, rappresenta il riferimento ideale per implementare il simbolo della pace, che caratterizza l'impegno e l'ideale rotariano di diffondere la pace universale.

Rotariana, per la partecipazione alla manifestazione dei giovani dello «Scambio Gruppi di Studio», provenienti dal New Jersey, Distretto 7500, ospiti del Club.

Rotariana, infine, per il conferimento della PHF alla dottoressa Hara Hiroko Francesca, che ha reso la sua testimonianza di sopravvissuta alla terribile atomica di Hiroshima, e che ha dedicato l'intera esistenza e la professione di medico al servizio della comunità.

Emozionante, nel momento in cui, alla presenza di tutte le autorità istituzionali, civili, militari e religiose, un alunno della Scuola Media «Murialdo» ha consegnato al presidente dell'associazione «Fratelli della Stazione», Leo Ricciuto, un proprio contributo, aggiungendolo a quello della emerita e storica Fondazione Banca del Monte di Foggia.

Emozionante, con l'intervento di Marco Buccarella, presidente della Consulta Provinciale Studenti Foggia, che ha testimoniato la partecipazione, convinta e condivisa, delle giovani generazioni ai temi della solidarietà e della pace universale.

Emozionante, quando la presidente del Club ed il sindaco della Città hanno scoperto la teca offrendo la scultura all'ammirazione ed alla riflessione dei presenti.

Emozionante, quando i bambini della Scuola Primaria ASSORI e della «Murialdo» hanno lasciato volare, nel piazzale antistante la stazione, settantasette palloncini bianchi ed azzurri, simbolo di speranza per un futuro di gioia e di pace universale.

Solenne, infine, nel momento in cui due agenti della Polizia municipale hanno deposto una corona di alloro sulla lapide, apposta nell'atrio della stazione in memoria delle vittime dei bombardamenti del 1943, sulle toccanti note del silenzio, eseguito dalla giovanissima trombettista Antinea Irmici del Conservatorio «U. Giordano» di Foggia.

Fondamentale il contributo...

gressivamente ridursi quel senso d'identità che oggi, grazie alla riproposizione culturale di importanti momenti della sua storia, si cerca caparbiamente di recuperare. È questo il messaggio fondamentale che la conoscenza di questi avvenimenti può trasmettere ai nostri ragazzi. Non la formale e cerimoniale esaltazione di un fatto, ancorché tra i più drammatici, ma l'acquisizione della consapevolezza della dignità di un'esperienza umana che, come desunto anche nelle motivazioni del conferimento delle due medaglie d'oro di cui è insignito il gonfalone, inorgoglisce e sensibilizza più che all'eroismo, al rispetto della vita, e che intensifica al ricordo del sacrificio di una città. Che non è una città qualunque, è Foggia. L'esperienza che il destino intricato della storia ha voluto riservarle nell'estate del 1943, con quell'immenso bagaglio di dolore e sofferenza, ha poi visto, nelle generazioni successive, l'alternarsi di altre vite e vicende umane. I giovani, oggi, sono chiamati a costruire, insieme con i loro padri, una città sensibile, attenta, laboriosa, nella consapevolezza del ruolo di una città meravigliosa che è importante imparare a «vivere» e non solo abitare.

Leonardo Scopece

Un vivo ringraziamento a tutte le Autorità, Associazioni e Cittadinanza, che hanno voluto testimoniare con la loro presenza la partecipazione alla manifestazione del «ricordo» e della «speranza», in un futuro di pace e fratellanza universale, nel segno della solidarietà.

Un sentito riconoscimento a Filippo Santigliano, giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno e sostenitore del Pre-

mio per la Pace, che egregiamente ha condotto l'evento, e un grazie particolare alla Presidente, Maria Buono, per la determinazione e la caparbià con cui ha realizzato l'evento, interpretando il sogno dei Soci e rafforzando il senso di appartenenza al Rotary.

Appuntamento all'anno prossimo per la XVII edizione del Premio.

Rosario Palumbo

La FIDAPA per ricordare gli orrori dei bombardamenti

Presso la Sala Mazza del Museo civico di Foggia, lo studioso Tommaso Palermo ha tenuto una conversazione con proiezioni su «Foggia, dai bombardamenti alla rinascita. Viaggio nelle testimonianze».

L'iniziativa, voluta dalla presidente della FIDAPA di Foggia, Flora Vassallo, dal Comune della città, dal Comitato per ricordare le vittime dei bombardamenti dell'estate '43, ha suscitato grande interesse nella cittadinanza che non dimentica «le ore della tragedia».

La serata è iniziata con la lettura di alcune pagine de «I soli spenti» della professoressa Grazia Centra che ha scorso con perizia le pagine del libro dedicate a Foggia e ai giorni tristi vissuti nel '43, creando così un'atmosfera di grande partecipazione.

Subito dopo, Tommaso Palermo, da esperto uomo di scuola, ha guidato i presenti in un viaggio della memoria atto a mostrare un'immagine della nostra città colpita dalla guerra, evidenziandone gli orrori ma anche i comportamenti responsabili della popolazione civile, ispirati al senso di solidarietà, irrinunciabile antidoto all'arroganza del potere distruttivo delle armi.

Il signor Cristiano Maiorino, presente all'incontro, a fine serata, ha dedicato a Grazia Centra i versi molto toccanti che qui riportiamo.

70°

Fu l'estate più calda a Foggia
fu l'estate del '43...
gioia mutata in dolore
camminate stanche mutate in fuga
chiacchiericcio mutato in grida e gemiti
case di pietra diventano polvere

che s'innalza in torri di fumo e fuoco
al cielo, incredulo, sorpreso.

Le immagini scorrono sulla parete
una voce racconta d'un vento caldo
che venne dall'Africa,
ma non quel vento che t'asciuga la gola,
no era un vento impetuoso,
un rombo d'uccelli a schiera
che scaricavano feci esplodenti
e spegnevano, e radevano
piombavano su una città vittima
vittima prima, vittima allora, vittima ancora
di decisioni errate, di superficialità
di rassegnate presenze.

Non ho 70 anni, e neanche 80 per ricordare
ma nella mente mi riempio di Sergio,
d'un ragazzo sceso dalla pietra garganica
per superare una prova, sì,
ma era solo un esame, l'esame della sua
vita
non una sfida di morte!
Sento il suo tremore,
la sua angoscia, le sue ferite, il suo sgomento
il suo correre disperato senza meta
il suo fuggire da quel puzzo di sangue e di
morte
il suo vagare nei campi.

Si salvò, Sergio
ma Ventimila altri volti furono spenti,
chiedevano solo di scoprire la vita
chiedevano di sudare nei campi
chiedevano di ballare e cantare d'amore,
ma un 'salvatore' li ha colpiti alle spalle...
'Giustizia! Che sia fatta giustizia!'
Monumenti s'ergono,
parole pronunciano ricordi,
le estati si susseguono ancora,
la vita ha ripreso un suo passo
ma quei ventimila ancora attendono...
Non posso neanche piangere,
sono morto un po' anch'io.

Cristiano Maiorino

Fondazione Banca del Monte: mostra multimediale

La Fondazione Banca del Monte «Domenico Siniscalco Ceci» di Foggia celebra il 70° anniversario dei bombardamenti della II Guerra Mondiale sul capoluogo con una mostra multimediale intitolata «La città spezzata. La tragica estate del '43».

La mostra richiama con immagini, suoni e brani di testimonianze coeve i drammatici giorni in cui i bombardieri alleati distrussero gran parte dell'abitato foggiano, causando migliaia di morti tra la popolazione civile e i militari di stanza in città.

L'evento, nato da un'idea di Maria Pia Tavano, è stato realizzato con la collaborazione di Enzo Gagliardi e Rosalba Valleri dell'Accademia di Belle Arti di Foggia.

La mostra, inaugurata dal presidente della Fondazione, professor Saverio Russo, l'1 luglio nella galleria espositiva della sede di Via Arpi 152, rimar-



rà aperta fino al 26 luglio e potrà essere visitata dalle 10 alle 13 e dalle 18,00 alle 20,30.

«Non vogliamo più che ci siano guerra, perché la morte non deve venire così sozza e schifosa come quel giorno a Foggia»: così è scritto sulla locandina che accompagna la mostra multimediale, da Il peripatetico e altre storie di Luciano Bianciardi.